Alla delegazione generale in Algeria

Delouvrier sostituito da un super-prefetto

Il referendum fissato nella prima metà di gennaio — Voteranno anche gli algerini
Alla fine della sessione dell'Assemblea sarà comunicato il contenuto del referendum

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — Il consiglio dei ministri ha recato alcune sorprese: ieri Debre aveva indicato la fine di gennaio come data probabile per il referendum sull'Algeria; il consiglio dei ministri ha approvato invece la proposta di De Gaulle che lo anticipa alla prima quindicina di gennaio. Si è deciso che il referendum si svolgerà contemporaneamente in Francia e in Algeria; in questa difficile prospettiva, Paul Delouvrier, che da due anni ricopriva la carica di delegato generale del governo in Algeria, viene liquidato e sostituito con Jean Morin, finora super-prefetto della quinta regione amministrativa della Metropoli

In Algeria, indica il comunicato del consiglio dei ministri, lo scrutinio sarà scaglionato in diversi giorni per motivi di sicurezza. Il nuovo ministro degli affari algerini, Luis Joxe, dovrà indicare la data esatta del referendum, tanto in Francia come in Algeria, dopo aver compiuto un'ispezione sul posto.

Il contenuto del referendum sarà annunciato ufficialmente prima della fine della sessione parlamentare, vale a dire entro il 15 dicembre. L'assemblea potrà dunque pronunciarsi in proposito nel corso del dibattito che si aprirà, sull'Algeria, nella seconda settimana di dicembre. Nel frattempo lo atteggiamento delle varie forze politiche sarà precisato per quel che riguarda la Francia; in Algeria, De Gaulle conta di convincere di persona i più riluttanti a seguirlo sulla strada dell'« Algeria algerina »

Da tutto questo si sarebbe indotti a trarre l'impressione che De Gaulle si muova speditamente verso la realizzazione di chi sa quali innovazioni. In realtà, proprio le sorprese riservateci oggi dal consiglio dei ministri fanno pensare il contrario: De Gaulle dà l'impressione di muoversi, ma in realtà rimane fermo sul posto. La liquidazione di Delouvrier con pochissime, fredde parole di congedo (« il consiglio dei ministri ha reso omaggio alla maniera con cui Delouvrier ha assolto per due anni

PARIGI — Il nuovo delegato generale in Algeria, Jean Morin (Telefoto)

all'alta missione che gli era stata affidata »; punto e basta) sembra indicare che sia stato lo stesso delegato generale a puntare i piedi e ad offrire le sue dimissioni

D'altra parte vi è la decisione di sostituirlo con un altro funzionario dell'amministrazione metropolitana, cui viene attribuito ancora il titolo di delegato generale del governo Se ne deduce che De Gaulle abbia fatto un passo indietro rispetto alle primitive intenzioni di modificare radicalmente, in un sol colpo, il sistema amministrativo dell'Algeria. Ieri si parlava addirittura di mandare ad Algeri — in qualità di commissario — il prefetto di polizia di Parigi: oggi invece si decide per un superprefetto. Morin, il che muta di pochissimo i termini del problema.

Mentre, non a caso, persiste il mistero sul testo del progetto di legge per la nuova organizzazione dei pubblici poteri in Algeria, un fatto è certo: che l'operazione viene avviata sotto l'egida del sistema prefettizio, il più chiuso che esista ed anche il più adatto ad operazioni antidemocratiche.

Fra i partiti che hanno appoggiato De Gaulle al referendum del 1958, solo la UNR ha già approvato con entusiasmo, quasi a occhi chiusi, i progetti algerini del generale. Ieri, dopo l'esposizione fatta da Debre (che tuttavia non ha precisato, neanche in quella sede, quale sarà il contenuto del referendum), duecento deputati UNR hanno applaudito calorosamente A Soustelle, che aveva rivolto loro un appello, dieci giorni fa, perchè abbandonassero la UNR in massa, non resta che cercare altrove nuove reclute per il suo « raggruppamento nazionale » La direzione di questo ha deciso oggi di riunire in dicembre una prima conferenza dei quadri e di intensificare l'azione «per l'integrità del territorio nazionale »

Nell'ambito della destra tradizionale (quella degli indipendenti, divisa fra l'opposizione liberale di Pinay, la fedeltà blevemente incrinata di Reynaud, l'opposizione oltranzista di Duchet) si è molto indecisi e si propende per una soluzione ambigua, lasciando la libertà del voto individuale Pinay, in ogni modo, lascerebbe che si sviluppi la politica algerina di De Gaulle, sperando che ne consegua a breve scadenza un'indipendenza totale in Algeria, che finirà col costringere De Gaulle a ritirarsi dalla scena politica francese ed a lasciargli il posto

Il MRP non si è ancora espresso, ma sembra sicuro che inviterà i suoi aderenti a votare a favore del progetto gollista, semprechè questo non vi includa una modificazione della Costituzione in senso autoritario La SFIO è reticente, e Mollet in persona ha espresso già alcuni dubbi sul referendum Il gruppo di deputati che appare oggi paradossalmente il più difficile, nell'ambito della maggioranza, da conquistare alla linea dell'« Algeria algerina », è probabilmente quello dei parlamentari algerini: essi sono d'accordo sul principio, ma affermano senza mezzi termini, che non vogliono essere gli agenti di un'operazione da cui il FLN sarebbe escluso Su questa posizione si trovano tutti i senatori e quasi tutti i deputati algerini. Uno di essi si propone addirittura di prendere la parola nel prossimo dibattito sull'Algeria, per chiedere la scarcerazione di Ben Bella e degli altri ministri FLN prigionieri in Francia

Ecco, dunque, che si precisa l'impressione che De Gaulle, anche dopo che avrà compiuto tutta la serie dei suoi gesti spettacolari ed ottenuto anche una certa maggioranza col referendum, non avrà fatto nessun passo sostanziale verso una soluzione del problema algerino Ci si ritroverà, insomma, al punto di prima

L'atteggiamento dei parlamentari algerini e quello che mette il dito sulla piaga essi, che dovrebbero rappresentare la « terza forza » disperatamente ricercata da De Gaulle per appoggiarvi i suoi piani di un'Algeria legata alla Francia, appaiono invece sempre più convinti della necessità di accostarsi al FLN

SAVERIO TUTINO

Letta al processo delle barricate un'esplosiva lettera di Debré

PARIGI 23. — Al processo delle barricate è stata letta oggi una lettera esplosiva di risposta di Debré ad un parente di uno degli imputati Jeven-Jacques Susini che gli aveva manifestato la sua delusione per il come andavano le cose dopo l'ascesa al potere di De Gaulle. Il 25 settembre, Michel Debré così rispose « Ho ricevuto la vostra lettera del 2 settembre Vi ringrazio Penso, come voi, che la rivoluzione resta da fare ».

« In effetti, un cambiamento radicale non poteva essere che sanguinoso Occorre una lunga pazienza ciò richiede lo sforzo di tutti ..»

Il presidente dell'ENI a Budapest

BUDAPEST, 23 — Il presidente dell'ENI ing Enrico Mattei, è giunto oggi a Budapest per una visita di tre giorni, accompagnato da una delegazione della quale fanno parte il dott. Dario Ratti, l'ing. Raffaele Girotti e il prof. Luigi Faleschini.

Importante editoriale per il terzo anniversario del manifesto di Mosca

Pravda: *La coesistenza pacifica rafforza la lotta per il socialismo*

L'intervista di Krusciov: "Siamo pronti ad accettare qualsiasi proposta di controllo, purchè si accettino le nostre proposte sul disarmo. Teniamo infatti al controllo non meno degli occidentali,,

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 23 — Nel 3 anniversario della pubblicazione del Manifesto della pace dei partiti comunisti e operai, la Pravda pubblica stamattina un editoriale che è una solenne riaffermazione dei principi del Manifesto e della politica di coesistenza pacifica.

Dal novembre 1957 ad oggi la situazione internazionale, il rapporto di forza tra i due campi e la stessa configurazione politica del mondo sono profondamente mutati nel senso previsto dai documenti di allora « In questo periodo — infatti — sottolinea la Pravda — si è ulteriormente estesa la forza della sinistra socialista mondiale e, per contro, si è accelerata la disgregazione del sistema coloniale sotto la pressione dei movimenti di liberazione nazionale »

L'editoriale della Pravda prosegue ricordando che nel giugno di quest'anno, a Bucarest, i rappresentanti dei partiti fratelli, dopo uno scambio di opinioni sulla situazione internazionale, avevano concordemente riconosciuto nei documenti del 1957 « il programma di lotta del movimento comunista mondiale nelle condizioni attuali ». « Il nostro partito, in quell'occasione — scrive la Pravda — ribadì il principio della coesistenza pacifica come linea principale della politica estera sovietica Questo principio non nega la lotta di classe, non significa conciliazione col capitalismo, ma è condizione per il rafforzamento della lotta per il trionfo delle idee socialiste. Questo principio leninista è il solo giusto indirizzo nei rapporti internazionali nella condizione attuale del mondo diviso in due sistemi »

In sostanza — conclude la editoriale della Pravda — « la Dichiarazione di Mosca del 1957 ha dato ai comunisti un'importante arma ideologica nella loro lotta contro il revisionismo, il dogmatismo e il settarismo Essa ha sottolineato la necessità di rafforzare la lotta contro le correnti opportunistiche del movimento comunista mondiale, contro il revisionismo, che rappresenta, nelle condizioni attuali, il pericolo principale, e contro il dogmatismo e il settarismo che possono anche rappresentare un pericolo fondamentale in determinate fasi di sviluppo di questo o quel partito »

Dal canto suo il PCUS partendo dagli interessi della classe operaia e dalla causa del comunismo, insieme a tutti i partiti marxisti e leninisti, « ha condotto un'instancabile lotta per l'ulteriore rafforzamento del campo socialista e di tutto il movimento internazionale sulla base di principio del marxismo-leninismo e della fedeltà alla causa della classe operaia. Il PCUS vede in questa lotta il proprio dovere internazionale e il proprio impegno » L'unità dei partiti comunisti sotto la bandiera del marxismo leninismo e dell'internazionalismo proletario « è la garanzia di nuove vittorie del movimento comunista mondiale e del trionfo del comunismo »

Sempre la Pravda di stamattina pubblica un'intervista del compagno Krusciov sui problemi del disarmo.

Alla prima domanda che verteva sulle speculazioni occidentali circa la posizione dell'Unione Sovietica sulla questione dei controlli Krusciov ha risposto ribadendo la sua dichiarazione alla XV sessione dell'ONU: « Se le nostre richieste per il disarmo generale e completo verranno approvate, noi accetteremo qualsiasi controllo. In questo caso siamo pronti a dar fiducia anche ai più dichiarati nemici del comunismo e del socialismo e ad accettare le proposte di controllo da essi elaborate »

Il problema, prosegue poi Krusciov, argomentando le sue affermazioni, non è importante solo per gli occidentali, ma anche per l'Unione Sovietica: « Aver fiducia ma controllare è una buona regola tanto negli affari interni quanto in quelli internazionali L'URSS sa per propria esperienza che la realizzazione di accordi con gli Stati capitalistici esige sempre un controllo minuzioso soprattutto per ciò che concerne il disarmo. Ecco perchè noi siamo non meno degli altri per la costituzione di un rigido controllo internazionale. L'URSS vuole avere la certezza che anche gli altri firmatari dell'accordo adempiano ai loro impegni sul disarmo generale e completo »

Alla seconda domanda, relativa ai progetti occidentali di disarmo, Krusciov risponde esaminando criticamente, una per una, le proposte tripartite italo-anglo-americane, quella inglese e quella canadese.

« Come si fa — dice Krusciov a proposito della prima — a presentare questa proposta come un progetto di disarmo? In realtà in essa non si dice niente sul divieto delle armi nucleari e di sterminio di massa e non si fissa il termine in cui dovrebbe essere realizzato il disarmo. Solo scopo di questi progetti è l'istituzione di un controllo senza disarmo, il che non può essere accettato da alcuno ».

La stessa posizione si ritrova nei progetti inglese e canadese che parlano molto di commissioni ma non di disarmo. E siccome continua e si accresce intanto la corsa agli armamenti, queste ispezioni finiscono per servire non già a controllare il disarmo, ma a controllare gli armamenti

Cosa significa infatti controllo degli armamenti? Significa che gli armamenti restano e se restano continua il loro perfezionamento e la loro accumulazione. In tal caso le forze aggressive di questo o quel Paese, venendo a conoscenza dei mezzi di difesa degli altri paesi, possono scegliere il momento opportuno per scatenare la aggressione ».

Circa i lavori del Comitato dei dieci per il disarmo, tema dell'ultima domanda, Krusciov ricorda che, dopo l'infruttuosità dei lavori, la URSS ha proposto di allargarne il numero a 15 includendo nel comitato cinque rappresentanti dei paesi neutrali: India, Indonesia, Ghana, Messico e RAU. Ma gli occidentali hanno respinto la proposta perchè « hanno paura di presentarsi all'opinione pubblica come sabotatori del disarmo, perchè temono che i rappresentanti neutrali vedano coi propri occhi chi è per il disarmo e chi ne impedisce l'attuazione pratica ».

Questa sera, a conclusione dei colloqui politici ed economici tra il governo sovietico e il Presidente della Repubblica finlandese Kekkonen, Krusciov è intervenuto a un ricevimento offerto dall'ambasciata finnica a Mosca.

Di ottimo umore, Krusciov ha risposto con una serie di vivaci battute alle domande dei giornalisti che, per l'occasione, affollavano le sale dell'ambasciata finlandese. Sui colloqui finno-sovietici non è stato ancora emesso, al momento in cui scriviamo, il comunicato conclusivo, ma alla delegazione finlandese ci si dichiarava molto soddisfatti

AUGUSTO PANCALDI

Pesa 126 chilogrammi

Lanciato dagli USA satellite-fotografo

La sfera è entrata in orbita a 640 chilometri di altezza - Gira attorno alla Terra in 100'

CAPE CANAVERAL, 23 — Un nuovo satellite americano, il « Tiros II », è stato lanciato stamane da Cape Canaveral ed è entrato in orbita. Il satellite — che pesa 126 chilogrammi ed è stato portato in orbita da un missile a tre stadi del tipo « Thor-Delta » — percorre un'orbita circolare con una inclinazione di 48 gradi sull'Equatore. Esso ha raggiunto un'altitudine di 640 chilometri e percorre un giro attorno alla Terra ogni 100 minuti

Come il « Tiros I », il nuovo satellite americano avrà una « vita utile » di circa tre mesi Il « Tiros II » trasporta due telecamere ed un laboratorio per misurare le radiazioni solari Di modello molto ridotto e tuttavia abbastanza simili agli apparecchi commerciali, tali telecamere forniranno su comando fino a 32 cliches sotto forma di impulsi elettronici facilmente e rapidamente trasformabili in fotografie Esse saranno « interrogate » da due stazioni a terra, situate a San Nicola Island (California) e Forte Monmouth (New Jersey)

Il « Tiros II » comunicherà le informazioni scientifiche raccolte nello spazio con lo aiuto di cinque emittenti

Il re di Libia andrà nell'URSS

MOSCA, 23 — Re Idris di Libia ha accettato l'invito del governo sovietico di recarsi in visita nell'Unione Sovietica

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350 semestrale 4 400, trim 2 350 RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L 150, Cronaca L 160, Necrologia L. 130, Finanziaria Bancaria L 400; Legali L 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

dovresti spendere **1000** *lire di carne per avere un brodo così!*

ROYCO è protetto da un doppio astuccio metallizzato. È un vero lusso ROYCO il "Brodo Reale"!

Ricordate questo sigillo, vuol dire doppia garanzia: qualità del prodotto e
...REGALI DI GRAN MARCA!
Chiedete a "VDB - MILANO" il catalogo gratis

Brodo Reale
ROYCO

IN ECCEZIONALE OFFERTA D'ASSAGGIO L. 60 ANZICHÉ 80